

IN MEMORIA DI UGO SPADONI

di Gianfranco Vanagolli

Nato a Livorno il 20 gennaio 1923 e morto nella sua città il 14 luglio 2014, Ugo Spadoni lascia una ricca eredità di studi e il ricordo di una straordinaria carica umana. Dedicatosi fin da giovanissimo alla ricerca storica, spinto da Delio Cantimori e Walter Maturi indagò sui moti contadini nel Quarantotto in Toscana, sull'assegnazione delle terre in Maremma e sulla figura e la politica di Francesco Domenico Guerrazzi. Docente di storia e filosofia nei licei, passò all'Università di Pisa, dove insegnò Storia dei partiti e dei movimenti politici e storia del sindacalismo e del movimento operaio presso la facoltà di Scienze politiche. In un percorso che lo portò col tempo a ripensare il suo approccio con l'orizzonte ideologico della sinistra di classe e ad assumere posizioni sempre più autonome, nelle quali convissero una fede sincera nelle ragioni del socialismo democratico e una forte attenzione verso il messaggio cristiano, Spadoni passò dalle indagini sull'antifascismo e sulla Resistenza a quelle sul panorama politico-economico-sociale italiano tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, pubblicando, per i tipi di Olshki, nel 1970, *Capitalismo industriale e movimento operaio a Livorno e all'isola d'Elba (1880-1913)*; per l'ETS, nel 1984, *I lavoratori e il socialismo. Contributo alla storia del movimento operaio in Toscana (1870-1922)* e, nel 2002, *Nazionalismo, sindacalismo, corporativismo e fiumanesimo, cattolicesimo e fascismo (1918-1926)*. Scrisse, altresì, nel 1992, un pregevole saggio su *Giovanni Gronchi nell'Azione Cattolica, nel Partito Popolare e nella Confederazione Italiana dei Lavoratori*. Collaborò a importanti riviste, quali "Critica storica" e "Nuova rivista storica". Fu intenso, per un non breve periodo, che coincise con gli anni in cui il Centro Nazionale di Studi Napoleonici, prima della sua attuale inaudita decadenza, produceva, nelle mani di dirigenti capaci e benintenzionati, una quantità di superbe iniziative, il suo legame con l'Elba. Esso si configurò con una costante presenza scientifica, che accompagnò quella che assicurarono studiosi dello spessore di Carlo Francovich, Cesare Ciano, Ivan Tognarini, Manlio Cortelazzo, Alberto Riparbelli, tutti creditori della riconoscenza di quest' isola. Noi che allora lo frequentammo fummo testimoni della sua cordialità e della sua disponibilità, che non vennero mai meno, anche in presenza di incomprensibili riscontri negativi.

Alla famiglia le nostre personali, sentite condoglianze e quelle dello "Scoglio".